

Di seguito, tre apporti di insegnanti messicani, aderenti alla CNTE *Coordinadora Nacional de Trabajadores de la Educación*, sindacato di base di lavoratori della scuola, dissidenti del sindacato ufficiale SNTE.

Il primo contributo **Fare scuola durante la pandemia, in Mexico**

di Laura Raquel Montero Segura - insegna nella scuola secondaria pubblica a Mexico-City. email: lauramontero@live.com.mx

È un momento storico vertiginoso. Ogni giorno vediamo ciò che accade da prospettive diverse. Riesci a malapena a digerire. Vi racconto come ho vissuto tutto questo con i miei studenti.

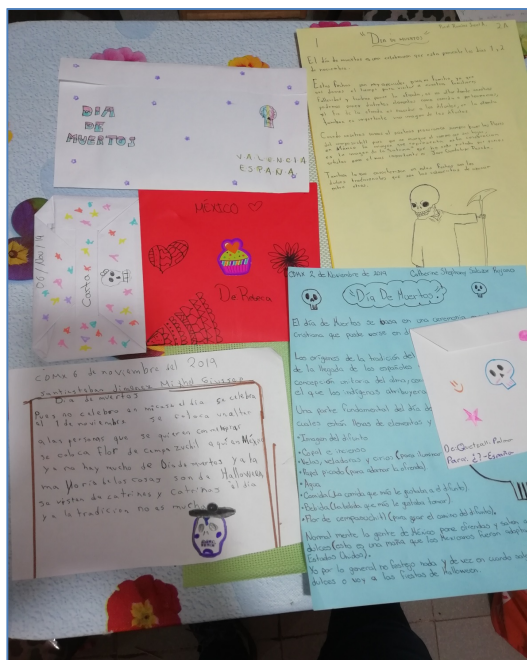
Bloccati nel porto di Veracruz

A febbraio siamo andati a vedere il mare a Veracruz; in una passeggiata lungo la costa, la gente del posto ci ha mostrato in mare una nave bianca, con la bandiera cinese rossa, che brillava— *Quella nave è qui da dicembre, l'equipaggio non può navigare per l'epidemia nel loro paese, sanno già parlare spagnolo e mangiano piccante* – la gente del posto scherzava, fu la prima volta che sentimmo parlare dell'epidemia.

Il nostro lavoro quotidiano

La mia scuola è a sud di Città del Messico, a Coyoacán, famosa per i musei di Frida Kahlo, Diego Rivera e León Trotskij, figure significative dell'arte e politica del '900; luogo perso nel tempo e nello spazio dell'urbanità della città, ideale per le passeggiate. I miei studenti vivono qui ove, come in tutta la città, ci sono forti divari sociali, evidenziate dall'emergenza. L'anno scolastico è iniziato ad agosto, io sono insegnante di madrelingua spagnolo, nel II° grado della scuola secondaria¹ (studenti di 13-14 anni). La scuola in presenza si svolge in blocchi orari di 50'. Nel paese la situazione scolastica è molto normativa, legata a piani e programmi ufficiali, ma c'è sempre il modo di attivare diverse pedagogie come la *Pedagogia per Progetti*² e le *tecniche Freinet*³ provate nella mia formazione accademica, autonoma di insegnante diversa.

Lavoriamo a diversi progetti in temi come la *diversità linguistica del Messico*, il genere *lirico della letteratura*, le *storie latinoamericane*, tra gli altri contenuti. Nella classe II A, prima del confino, eravamo emozionati, per avere una corrispondenza scolastica con l'Istituto EOS Puzol di Valencia, Spagna; avevamo ricevuto lettere dai nostri amici ove ci parlavano di feste di *Las fallas e Bous al Carret*, in pratica "tutti per strada". A turno abbiamo raccontato loro la tradizione del *Giorno dei Morti*, *l'ajolote*⁴ e *lo Xochimilco*. Solo due giorni prima abbiamo scritto risposte individuali agli studenti, ma non le abbiamo spedite.



Correspondencia escolar de la Ciudad de México rumbo a Valencia



Día de muertos en México 31 de octubre al 2 de noviembre

¹ L'istruzione di base in Messico corrisponde al livello prescolare, primario e secondario

² La pedagogia basata sul progetto è una strategia educativa che pone gli studenti al centro dell'apprendimento in quanto permette loro di proporre, decidere, organizzare, fare e valutare le attività scolastiche.

³ Conoscevo queste tecniche e ho lavorato con il Movimento Messicano per la Scuola Moderata che dal 1988 lavora e fa conoscere le tecniche come il testo libero, la stampa, il libro della vita, lo studio dell'ambiente, il calcolo vivente, l'assemblea scolastica, la conferenza, la corrispondenza e il metodo naturale.

⁴ È un anfibio endemico del Messico, riconosciuto per il suo aspetto unico e le sue capacità di rigenerazione.

L'inizio della reclusione

Per la pandemia, a marzo, il governo ha deciso, alcune misure di distanziamento sociale, come la chiusura delle scuole a tutti i livelli, dal 23 marzo al 31 maggio, cogliendoci di sorpresa; solo il 15% degli studenti ha frequentato le lezioni nella settimana dal 16 al 20 marzo, quando abbiamo parlato per chiarirci tra noi. Le domande sono state tante: “*perché annullano le lezioni, cosa fanno i virus nell'organismo, un batterio può diventare un virus, perché ci ammaliamo come animali, cosa faremo tutto il giorno a casa?*” occupandoci alcuni giorni nei quali ho cercato su riviste, Internet, di sapere sul virus, e ho risposto ad alcuni dubbi, ho capito che i ragazzi non sapevano cosa sarebbe successo da quel momento. Insieme abbiamo fatto proposte su che fare nel tempo libero, non immaginando cosa sarebbe venuto, pensavamo di ritornare presto a scuola.

Il lavoro a scuola

Per la pandemia che ha colpito l'istruzione pubblica in Messico, le autorità, le scuole e gli insegnanti hanno dovuto improvvisare; a partire dalle disposizioni ufficiali, la scuola a casa è stata attivata dalla TV. Ciò ha aumentato la difficoltà di molti studenti delle scuole di base ad accedere alle informazioni, causa della mancanza di strumenti tecnologici, di accesso a Internet, di segnale TV digitale o semplicemente della loro situazione economica, sociale ed emotiva. Un aspetto contraddittorio, ancora in vigore, è il fatto che le norme del Ministero (SEP), hanno vietato agli insegnanti, fin da subito, qualsiasi contatto al di fuori della scuola con qualsiasi mezzo di comunicazione. Anche queste azioni sono state sanzionate, per cui al momento dell'emergenza sanitaria, le e-mail e i numeri di telefono di studenti o genitori erano indisponibili. Abbiamo riflettuto in riunioni sindacali del nostro coordinamento sindacale dei lavoratori dell'educazione. Dall'inizio noi del CNTE ci siamo organizzati virtualmente per continuare a generare la nostra formazione politica e sindacale, e quindi essere coerenti nella difesa della vita, della salute e dell'educazione pubblica di studenti, insegnanti e famiglie. Non è stato facile, ma abbiamo imparato insieme lungo il cammino e siamo convinti che possiamo andare avanti solo se costruiamo una comunità.

Una delle principali lezioni apprese dalla pandemia è stata quella di *parlare e difendere la vita umana in ogni circostanza*, concludendo che tutto il lavoro accademico può aspettare, anche se può sembrare ovvio che non lo sia; poiché nel Paese ci sono stati eventi che minacciano la vita delle persone e la salute pubblica da parte del neoliberismo.

Sessioni a distanza

Abbiamo cambiato il lavoro alla scuola via e-mail, questo era il mezzo per lavorare, ho avuto contatti con sessantacinque dei miei studenti, non lo converto in una percentuale di frequenza perché sono vite che non accettano l'aggettivo di numero in nessuna circostanza. Le attività sono state numerate per sessione e la loro attuazione è stata facoltativa e non obbligatoria. In totale ci sono state 10 sessioni che ci hanno aiutato a capire l'epidemia, poi ci siamo offerti volontari per lavorare su ciò che è stato presentato in TV. Esempio:

Sessione 1

1. Leggi il testo: NUOVO KORANOVIRUS. L'EPIDEMIA

<http://www.comoves.unam.mx/numeros/articulo/256/nuevo-coronavirus-la-epidemia>

2. Fare un elenco di parole sconosciute e cercare il loro significato nel dizionario

3. Crea una mappa mentale nel tuo notebook o computer

I giovani e i genitori in grado di lavorare con le attività, hanno dichiarato di aver avuto diverse difficoltà nel realizzarle, dando ciò che sono stati in grado di realizzare. Alcuni colleghi hanno spinto per l'apprendimento obbligatorio, molti altri hanno capito il messaggio e, senza pretese, si sono occupati dei bisogni dei loro studenti.

Pensieri finali

Come diciamo in Messico in modo colloquiale, "COVID 19, arrivato per restare", così gli insegnanti hanno la possibilità di formare gli studenti al rispetto della vita umana e della natura, di lottare per condizioni di vita dignitose per tutti e di organizzarsi per resistere alle devastazioni di questa contingenza.

Sesión 1

1. Lee el texto: NUEVO CORANOVIRUS. LA EPIDEMIA

<http://www.comoves.unam.mx/numeros/articulo/256/nuevo-coronavirus-la-epidemia>

2. Realiza una lista de palabras desconocidas y busca su significado en el diccionario en un documento de Word o en tu cuaderno, sácale una fotografía y envíalo por EDMODO

ATÍPICA: Que se aparta de los tipos conocidos por sus características peculiares.

PATÓGENO: Que causa o produce enfermedad.

GENOMA: Conjunto de genes y disposición de los mismos en la célula.

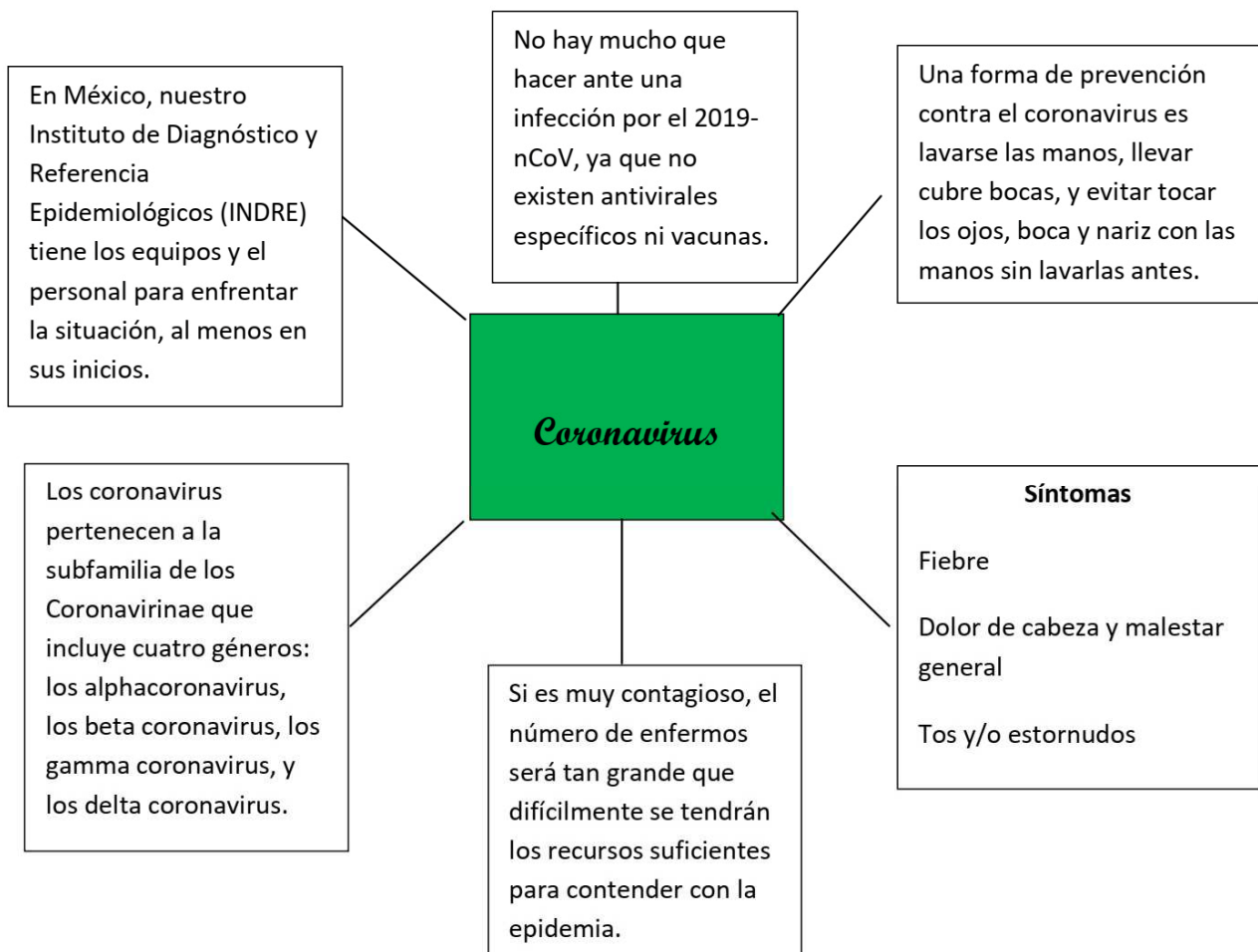
DROMEDARIOS: Mamífero rumiante de la familia del camello, del cual se diferencia por tener una sola joroba y ser algo más alto; solamente se encuentra domesticado, y es usado para montar o como bestia de carga, en los desiertos del norte de África, Asia y la península arábiga.

MITIGAR: Atenuar o suavizar una cosa negativa, especialmente una enfermedad.

ÉBOLA: Virus con ácido ribonucleico que produce en el ser humano fiebre, dolores musculares, vómitos, diarreas, hemorragias y destrucción de los tejidos internos.

NOSOCOMIAL: [infección] Que se contrae durante la estancia en un medio hospitalario.

3. Realiza un mapa



Hacer “Escuela” durante la pandemia

di Miguel Alejandro Gutiérrez Hernández. Insegnante di Storia a Città del Mexico,

Insegno in due centri educativi: il Liceo Generale n.78 "República de Paraguay" nel turno pomeridiano e il Liceo Generale n.241 "Emma Godoy" nel turno prolungato, frequentando i 3 gradi di quel livello educativo. Le condizioni di ogni scuola sono opposte, anche se si trovano in zone periferiche del comune di Gustavo A. Madero.

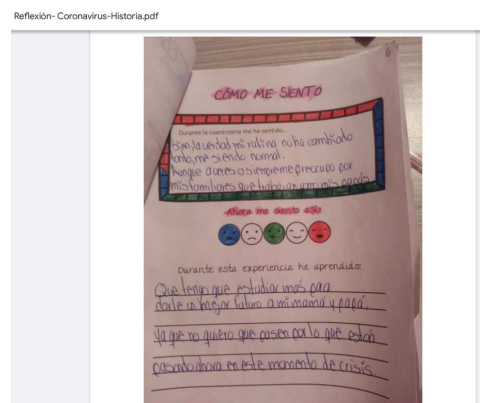
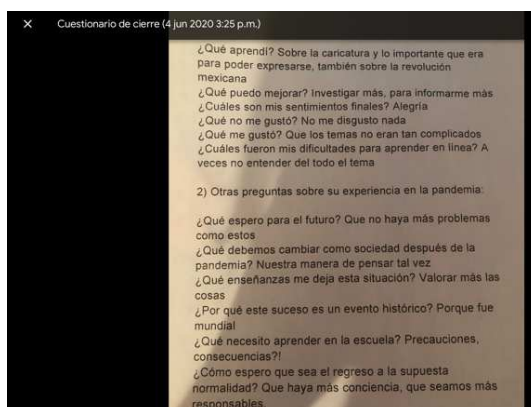
Nella Liceo Godoy le condizioni organizzative della scuola sono ottimali per l'insegnamento, con uno stretto rapporto tra direttore, lavoro sociale, orientamento, docenti, genitori e studenti, per cui eventuali problemi con gli studenti vengono affrontati in modo relativamente efficiente.

Nella Liceo "República de Paraguay" con minor numero di giovani, non esiste un'interrelazione così stretta tra i diversi attori che compongono il servizio educativo.

Le diverse condizioni vissute nelle due scuole hanno prodotto reazioni diverse al momento dello scoppio della pandemia. Nella scuola più organizzata, i meccanismi di contatto virtuale con gli studenti e i genitori erano previsti già una settimana prima del lockdown e il passaggio ad attività virtuali è stato meno complicato.

Nella scuola poco organizzata ci sono stati molti problemi, con una percentuale minima di lavoro degli studenti, in particolare in una classe, 1 solo studente ha svolto quasi tutte le attività, gli altri non ne hanno svolto nessuna.

La comunità educativa in Messico ha vari problemi di disuguaglianza che influenzano negativamente il lavoro virtuale, ma la risposta organizzativa delle scuole può aiutare molto a facilitare il lavoro a distanza, anche se è solo un lato del problema.



Per il lavoro a distanza, le attività sono state inviate agli studenti tramite *Classroom*: ci sono state due attività settimanali, una delle quali corrispondeva ai contenuti della materia Storia (senza attenersi strettamente al curriculum ufficiale, mi sono concentrato sui contenuti che secondo me sono i più importanti per gli studenti); l'altra attività settimanale corrispondeva al momento sui generis che stiamo vivendo, cioè alle attività che si riferiscono all'analisi della pandemia, alle nuove circostanze che ci sono state presentate, alle conseguenze di questa e alla gestione delle emozioni, che è fondamentale in questo momento.

E' importante sottolineare che le attività legate alla pandemia sono state il risultato degli incontri che ho avuto con l'organizzazione a cui partecipo, che si chiama Asamblea di Coordinamento delle Sezioni 10 e 11. Negli incontri ci siamo assunti il compito di analizzare i problemi sociali che l'attuale pandemia porta con sé a livello globale e nazionale. In particolare, abbiamo riflettuto sul ruolo degli insegnanti durante questa pandemia, al fine di intraprendere azioni che sostengano i loro studenti più che un carico di lavoro inutile per il processo di insegnamento-apprendimento, e che generi negli studenti e nei genitori tensioni e stress per l'adempimento di questi compiti.

Dopo aver lanciato la nostra proposta come Asamblea di coordinamento e aver fatto ricerche su diversi media dove diversi esperti si sono dedicati all'analisi sociale ed educativa, ci siamo resi conto che l'opzione migliore era quella di fornire attività che aiutassero gli studenti a capire la situazione che stiamo vivendo.

Pertanto, le attività proposte durante le settimane di lavoro a distanza sono state le seguenti, di cui solo l'ultima vi spiegherò in termini generali:

- 1) *Attività di riflessione sulla pandemia*
- 2) *Cenni storici di COVID-19: altre pandemie*
- 3) *Riflessione sulla pandemia a partire dalle immagini (Manifesti sulla pandemia).*

4) *Riflessione: la scuola, la famiglia e me*

5) *Questionario di chiusura delle attività:*

Cosa ho imparato?

Cosa posso migliorare?

Quali sono le mie ultime sensazioni?

Cosa non mi è piaciuto?

Cosa mi è piaciuto?

Quali sono state le mie difficoltà nell'apprendimento online?

Altre domande sulla sua esperienza con la pandemia:

Cosa spero per il futuro?

Cosa dobbiamo cambiare come società dopo la pandemia?

Quali lezioni posso trarre da questa situazione?

Perché questo evento è un evento storico?

Cosa devo imparare a scuola?

Come mi aspetto che sia il ritorno alla presunta normalità?

Infine, realizza un messaggio finale in cui esprimete alcune delle vostre risposte che vi sono piaciute di più o qualche messaggio che volete inviare alla scuola, ai vostri insegnanti o a chi volete; con uno qualsiasi di questi mezzi: messaggio vocale o audio, video, meme, foto, un poster (diverso da quello che abbiamo già fatto), un tik tok, o qualsiasi mezzo elettronico che volete usare.

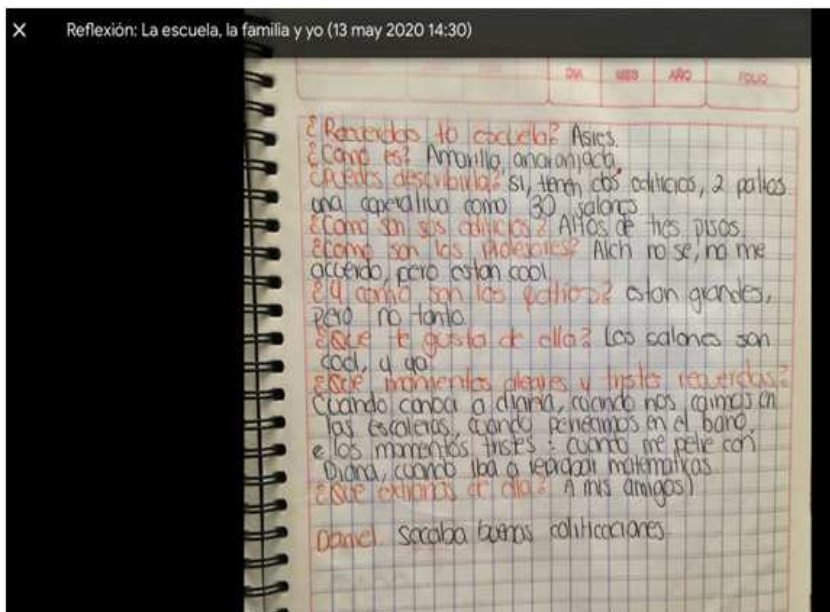


Gli studenti che si sono registrati sulla piattaforma erano tra il 70 e l'80 per cento. Circa il 40-60% ha partecipato alle attività, il che significa che nelle scuole dove lavoro ci sono stati molti problemi per l'interazione degli studenti con me attraverso questa piattaforma, le cui ragioni sono diverse e in generale sconosciute agli insegnanti. Ho sentito di alcuni studenti che chiedevano una proroga per presentare i loro documenti perché i loro genitori avevano perso il lavoro, altri non potevano accedere alla piattaforma o non lo facevano mai e altri avevano problemi a caricare i loro documenti.

Altri dati importanti che possono essere evidenziati sono quelli riferiti dai genitori, che hanno presentato problemi quando erano la guida dei loro figli per realizzare le attività che gli insegnanti inviavano loro via virtuale, molti non avendo strategie pedagogiche e la conoscenza della materia hanno generato un'atmosfera di frustrazione per entrambe le parti. Il confinamento ha sviluppato in famiglie più violenza e un ruolo

preponderante delle madri di famiglia, caricate del lavoro come le attività della casa, la preparazione del cibo, il lavoro a distanza, la risoluzione delle attività scolastiche dei loro figli (a volte veramente esagerate), e l'attenzione del coniuge.

Come si vede, il carico di lavoro per le madri della famiglia è stato piuttosto ingiusto, tanto che molte di loro si lamentano dell'incoscienza di alcuni insegnanti per aver lasciato un lavoro eccessivo agli studenti (e per estensione, a loro). In questi giorni di valutazione (seconda settimana di giugno), in alcune scuole, le madri si lamentano di non ottenere il sostegno degli insegnanti per i loro figli e soprattutto dell'ossessione degli insegnanti che usano la valutazione sommativa, questo genera un disaccordo tra due gruppi sociali che si completano a vicenda come classe diseredata nel capitalismo.



L'analisi che emerge da questa esperienza è la seguente: in un Paese punito dalla zavorra capitalista, un Paese dipendente dalle potenze monopolistiche (soprattutto dall'impero yankee), costretto dalle politiche delle organizzazioni economiche (non c'è bisogno di spiegare l'ironia) come l'OCSE e il FMI che si propongono di generare riforme neoliberali che colpiscono il livello, lo sviluppo, l'equità, ma soprattutto colpiscono fortemente l'educazione delle grandi masse popolari privilegiando la formazione di manodopera a basso costo (e soprattutto manipolabile a causa del basso livello di istruzione) per i grandi capitali.

Il sistema educativo messicano ha generato un ambiente avverso alla conoscenza da parte degli studenti, ma la scuola è diventata un luogo di ricreazione e di interazione con i loro coetanei, cioè gli studenti frequentano la scuola per obbligo, ma hanno trovato nei loro compagni di classe un luogo di scambio di esperienze, desideri, bisogni e mode che permettono loro di creare un'identità comune. Lo Stato messicano ha permesso che ciò accadesse, perché si è dedicato a mascherare i risultati educativi in modo che si adattino alle linee guida dell'OCSE. La premessa dello Stato messicano e della sua burocrazia educativa è che esso fa pressione sugli insegnanti di educazione di base affinché assegnino valutazioni di passaggio (superate) per tutti gli studenti senza alcun supporto pedagogico.



FARE "SCUOLA" DURANTE LA PANDEMIA

di Silvia Ruiz Maruri: Insegnante di geografia a Città del Messico.

Insegno alla scuola secondaria n. 99 "Margarita Maza de Juárez", che si trova nelle zone emarginate del comune di Gustavo A. Madero a Città del Messico, all'interno della colonia o quartiere conosciuto come San Felipe de Jesús, che si è guadagnata grande fama perché la domenica viene allestito un *tianguis* (mercato di strada), il più grande dell'America Latina.

La maggior parte dei suoi abitanti sono piccoli o medi commercianti, anche se vengono svolte anche altre attività economiche, di solito diverse. Il livello socioeconomico è caratterizzato dall'essere tra basso e medio. Lo spazio geografico in cui si trova la scuola è adiacente allo Stato del Messico, con la municipalità di Ecatepec, il che significa - per la vicinanza alla città - che molti dei nostri studenti non sono della capitale, ma messicani, come vengono chiamati quelli nati nello Stato del Messico.

Purtroppo, nei quartieri limitrofi del comune di Ecatepec, tra gli altri problemi sociali, ci sono l'emarginazione, la povertà, la malnutrizione, la violenza, il traffico di droga e la disgregazione delle famiglie.

La scuola è pubblica e mista, frequentata da studenti di entrambi i sessi tra i 12 e i 15 anni. Di solito entrambi i genitori lavorano, se vivono insieme, tuttavia, una caratteristica è che le casalinghe hanno lavori informali (vendita di cosmetici, abbigliamento, piatti o scarpe da catalogo). Pertanto, le madri sono più attive dei padri.

Caratteristiche della scuola prima della pandemia

La scuola *Secondaria Pubblica 99* è caratterizzata da un ampio organico, circa 50 insegnanti di diverse specializzazioni, quindi la loro formazione è di solito varia, non tutti/e hanno conoscenze pedagogiche teoriche, ma le acquisiscono empiricamente.

Una caratteristica del sistema educativo pubblico nazionale è la sua struttura verticale, gerarchica e autoritaria.

La settimana inizia con cerimonie scolastiche, di solito noiose, e causano dispiacere alla maggior parte degli studenti. **L'obiettivo delle cerimonie è lo sviluppo dell'educazione civica nazionalista e la promozione dei valori civici, ma non sono di gradimento della maggior parte degli studenti. L'incontro a scuola è l'occasione per socializzare e vivere insieme, perché per gli adolescenti è molto importante il senso di appartenenza tra i gruppi di pari.**

Le pratiche scolastiche sono spesso opprimenti con il pretesto di mantenere l'ordine e la disciplina. Ci sono conflitti e i problemi sono risolti solo attraverso le sanzioni.

Molti insegnanti ritengono che gli studenti debbano essere trattati con rigore, ma il problema di fondo è che ci sono troppi studenti per classe, normalmente circa 40 studenti, il che significa una predisposizione all'attrito, al conflitto, alle molestie e alla derisione. L'ambiente è ostile, perché si danno più punizioni e meno dialogo.

L'orario è dalle 7:30 alle 13:40, ogni insegnante stabilisce le proprie regole e difficilmente fa partecipare gli studenti, il che provoca più tensione tra i ragazzi. Il lavoro collegiale dei docenti non viene quasi mai svolto, perché non c'è questa possibilità a causa degli orari, dato che le riunioni dei docenti devono rispettare una serie di dettami ufficiali. Gli studenti, come gli insegnanti, si limitano a una serie di attività, per prima cosa quella di ottenere un voto *di passaggio* e di poter continuare gli studi. Il secondo è quello di spiegare il contenuto dei programmi, così per ottenere un *voto di passaggio*.

La scuola durante la pandemia.

Il 14 marzo 2020, il Ministro della Pubblica Istruzione ha annunciato che le lezioni sarebbero state sospese a partire da lunedì 23 marzo, a causa dell'individuazione di casi confermati di Covid-19. Ipoteticamente, il ritorno alle lezioni era previsto per il 20 aprile, per cui hanno chiesto ai docenti di organizzare attività prima delle vacanze di Pasqua, previste dal 6 al 20 aprile. Le attività dovevano coprire i giorni precedenti le vacanze per poter lavorare a casa. Così ogni insegnante ha lasciato i compiti da svolgere nel confinamento.

Il 20 aprile è arrivato ma non è stato possibile tornare nelle scuole perché il contagio aumentava e i rischi erano troppo elevati. Così hanno dato un'altra data ipotetica: il 1° giugno, ma i contagi non si sono fermati, ma il contrario.

Poco prima del 20 aprile, lo stesso Ministro ha annunciato, in una conferenza stampa che sarebbe iniziato il programma *Impara a casa* con lezioni virtuali e uso della televisione, con l'obiettivo di continuare a sviluppare i contenuti dei programmi scolastici.

In quel momento ci venne comunicato tramite e-mail e gruppi Whatsapp, che noi insegnanti dovevamo guardare le lezioni in TV e fare dei corsi di formazione virtuale **per imparare a usare gli strumenti digitali, che d'ora in poi sarebbero stati necessari per la formazione futura.**

Con la scusa della pandemia, hanno iniziato il già citato programma di tele-scuola e hanno trasformato il paese ed altre parti del mondo, in un laboratorio che ha portato la scuola a casa, senza considerare le enormi differenze socio-economiche e culturali, gli spazi e gli ambienti ottimali per lo sviluppo dell'apprendimento. In Messico, la pandemia ha evidenziato la corruzione a molti livelli, la profonda disuguaglianza che esiste nel paese, e ha minato la struttura del sistema educativo nazionale.

Tra le comunicazioni che abbiamo ricevuto prima del 20 aprile, ci è stato comunicato che la direzione della scuola secondaria 99 "Margarita Maza de Juárez", avrebbe aderito al programma ufficiale di teleprogramma ufficiale "Impara a casa", e mentre i nostri studenti avrebbero ricevuto le lezioni a casa via TV o internet, noi insegnanti avremmo partecipato ad alcuni *webinar* di Google o Microsoft, per essere "aggiornati" ed essere all'avanguardia con l'*educazione* del futuro. Il direttore della nostra scuola, così come il vicedirettore, ha deciso che gli studenti e gli insegnanti devono fare come indicato dalle autorità scolastiche, nonostante il fatto che la maggior parte dei nostri studenti provenga da uno strato sociale povero ed emarginato, e quindi non abbia attrezzature informatiche ed il collegamento a Internet. La maggior parte dei miei colleghi, tranne me, si è conformata senza alcuna obiezione.

Le madri hanno cominciato a lamentarsi della televisione e delle lezioni online, perché hanno dovuto tralasciare molte loro attività e gli studenti hanno dovuto trascorrere molte ore davanti ai monitor, oltre ad impiegare molto tempo a preparare le cartelle *esperienze* da inviare ai docenti. Le proteste delle madri sono state scatenate dalla mancanza di risorse, ed il 20 aprile la scuola ha creato un blog come mezzo di comunicazione tra insegnanti e studenti.

Città del Messico è l'epicentro dell'epidemia nel Paese, e la municipalità ove si trova la scuola, ha il secondo più alto numero di infezioni da Covid-19 a livello nazionale.

La maggior parte dei colleghi di classe non erano accompagnati dai loro studenti, solo un collega di classe ed io. Tuttavia, le modalità apparentemente improvvisate di *Imparare a casa* sono state molto esclusive, perché il rapporto e l'accompagnamento sono stati con una percentuale molto bassa di studenti.

Nel mio caso, prima della pandemia, avevamo pianificato con gli studenti di realizzare progetti di ricerca, che avremmo ipoteticamente fatto in collaborazione. Prima della sospensione delle lezioni ci siamo organizzati per il periodo di confinamento, non era difficile dedurre che sarebbe stato prolungato, così ho fornito loro il mio indirizzo e-mail, il numero whatsapp e Facebook, con l'obiettivo di mantenere la comunicazione con gli studenti; quelli che dispongono di apparecchi telefonici e di un servizio internet, hanno organizzato immediatamente i gruppi *Whatsapp* e *Facebook*.

Insegnamento e accompagnamento durante la pandemia.

Attraverso i gruppi virtuali che gli studenti stessi hanno organizzato, abbiamo avuto a fine marzo, e durante i primi venti giorni di aprile, un'interazione attiva, anche se solo con chi aveva i mezzi per farlo, circa solo l'8% degli studenti. Vale la pena ricordare che prima della pandemia, ho insegnato a circa 300 studenti al giorno, di alcuni dei quali non se ne sa ancora nulla.

Modalità dell'insegnamento

- 10 minuti di presentazione dell'argomento
- Risoluzione dei dubbi
- Consulenza su progetti di ricerca

Le lezioni sono state fatte in diretta in video, alcuni dubbi risolti con l'uso di audio di *whatsapp*, ed è stato complicato. All'inizio ci siamo accordati per un'ora di collegamento, e solo 2-5 studenti hanno partecipato regolarmente, gli altri erano irregolari, perché le loro famiglie hanno cominciato ad ammalarsi e, purtroppo, poi, alcuni membri delle loro famiglie sono morti. E quando sono state annunciate le lezioni in TV, la maggior parte di esse - supponiamo - ha lavorato con quella modalità. Gli studenti con cui abbiamo lavorato si lamentavano del fatto che non avevano più tempo per continuare a lavorare, così abbiamo deciso di fare un progetto libero; ho cominciato a ricevere progetti che ogni studente sviluppava liberamente, molti dei quali mi hanno sorpreso.

Per concludere:

Durante la pandemia, hanno cercato di trasformare i sistemi educativi in un laboratorio e ci hanno anche fatto conoscere quello che io ho paragonato al nuovo vestito dell'educazione, in analogia alla storia del nuovo vestito dell'imperatore: l'educazione di Google, molti strumenti e risorse che possono essere

complementari, solo come ausili, ma non sono un'educazione sostanziale. In un Paese come il Messico, le modalità virtuali sono altamente esclusive, e lo Stato sfugge in punta di piedi alla sua responsabilità e al suo impegno, perché la scuola a domicilio per insegnanti e studenti comporta il lavoro con le proprie risorse.

Dobbiamo pensare alle scuole in modo diverso, così come alla pratica dell'insegnamento, per non trascurare i gli spazi nelle nostre scuole e lasciarci incantare dal canto delle sirene. Dobbiamo pensare in modo critico e sottolineare che la scuola deve essere reinventata, rinnovata e salvata, perché la socializzazione è di vitale importanza per lo sviluppo umano.

Allego le foto inviate dagli studenti e qualche progetto.

